

Libri e cultura

Edoardo Guglielmino, un bardo del nostro tempo



Basta riandare ai numeri del "Gazzettino" degli anni scorsi per scoprire che ho già scritto - più d'una volta e su più d'un'opera in prosa - di un autore prolifico (e pluripremiato) come Edoardo Guglielmino, detto, dal titolo d'un suo notissimo romanzo dalle molte edizioni, "il medico della mala" per aver vissuto e operato, come lui canta, soprattutto "nel cuore della mia città" (p. 119), quella Genova, "tutta grigia/di ardesie" (p. 20). Davvero intensa e carica di plurimi impegni la sua lunga vita "per la valle di dolore" (p. 113): prima di studente al Liceo D'Oria (dei cui Ex-Allievi fu il primo Presidente effettivo), poi di giovane immerso nella lotta della Resistenza (per la quale "ha rotolato i suoi vent'anni" p. 59), quindi di ginecologo nel Centro Storico - come dice il prefatore Maurizio Puppo, "dall'intestinale, labirintica bellezza" (qui si cita "San Siro" p. 113, "Bar Olanda... Vico Rana" p. 119) - a contatto con una umanità bisognosa d'aiuto e dove a volte "il barista non ti saluta" (p. 85), ma anche di politico di lungo corso (Cultura e Sport i suoi ambiti) nel Partito Socialista: queste le coordinate che hanno contrassegnato presa di coscienza, militanza, professione, attività di scrittore (romanziera, saggista, prefatore e... conferenziere). Scoprire, dopo tante e tante belle pagine di prosa, che Guglielmino ("perché sono vecchio" p. 124), fin dai suoi anni giovanili ("dall'orlo inesplorato/della gioventù" p. 98), portava avanti un suo generoso e suggestivo, autonomo e maturo dire poetico può, sì, meravigliare, ma non sorprendere: è lui che confessa, per antifrasi, la sua "vecchia mania/di... scrivere... in poesia" (p. 96). Nelle sue prose, ove le si leggano con attenta concentrazione (com'io ho spesso fatto per poterne scrivere), si percepiscono toni consistenti e densi in cui già serpeggiano lirismo e sentimento. Oggi, con la sua ricca silloge pubblicata da Liberodiscrivere, Genova 2007 e intitolata "Il barista non ti saluta (a mio modo di vedere e di sentire, per richiamare un carissimo amico che più nessuno ricorda, un titolo crudemente realistico "alla Borzini"), Guglielmino/"Sambo" (p. 91) ripercorre - in ben centodieci

composizioni (personalmente sono rimasto avvinto dalle antidannunziane "Parlo di solitudine" p. 27 e "Piove la sera" p. 39) - tutta quanta la sua vita di "gabbiano ferito al verde scoglio" (p. 21) per il quale "le parole d'amore sono alghe" (ib.) e la ripercorre dai primi anni giovanili ("Edoardo bambino" p. 106 afferma: "Ora anch'io/sono fanciullo" p. 69, "lo ragazzino" p. 73, "come fossi bambino" p. 108), a un tempo lieti (per "il mio inutile sogno" p. 67 e "i miei perduti sogni" p. 88 o per le speranze "nel breve viaggio/della vita" p. 89, "per la/giovinezza indifferente" p. 96 o "assetata passione/di fuggite stagioni./adorate" p. 97) e tragici (per la guerra e le morti; riporto un lancinante esempio per tutti: l'ungarettiano "compagno morto.../la visiera a sghembo.../gli occhi azzurri e spalancati" p. 17), all'ieri più recente e all'oggi in cui la sua tempra di poeta che, senza fronzoli estetizzanti, ma autentico e verace, va alla radici dell'uomo per evocare - senza impregnarli di futili rimpianti e senza voler forzatamente tornare con la memoria all'irrecuperabile passato - quelle sue sempiternie amicizie: ("Ragazze dal/ventre spudorato" p. 15; "Le donne di Civitavecchia" p. 16 e di numerosi altri luoghi che qui appaiono; "le donnacce/all'ultimo lampione" p. 21; "Nina" p. 24; "una soubrette" p. 26; il figlio, alias "Pisellera... bello come un rubino" p. 33 e che "fa le macchie/e dice Peperone" p. 77; la figlia "Chiaretta" p. 130; "il mio amico Mingo" p. 73 e "Silvano (Andorlini)" p. 82; i primi due su tutti; "Marilyn" p. 93; "l'amico Silvio" (Ferrari?) p. 129) e quei suoi inestinguibili amori (Quantili)... ma è "Rita" - "figlia di una lunga pace" e "frammento del/mondo bello" (p. 25), dal "viso bambino" (p. 43) - che domina e che risuona più di venti volte (passim), che si fa senhal al ritmo e sull'onda di "Ritamore" (p. 103, anche se in nota l'autore non cita "Bellamore" di p. 95. Oh, come sarebbe piaciuto a De André!): sono amicizie, sono amori che, proprio grazie alla poesia, eternano l'amore e vincono non solo l'oblio, ma anche la morte. "Divina... parola.../di sapore arido" (p. 22) e "una piccola luce" (p. 127), la poesia di Guglielmino - "ingenua follia" 124, "amarezza consolata" e "colloquio con le ombre" (p. 131.) - è coacervo di tante, forse troppe cose insieme: "desiderio di sogno" (p. 13), "il mio talismano" (p. 22), "il mio riso/spudorato" e "ripudiata solitudine" (p. 27), "meritata nenia" (p. 38), "silenzio rotto" (p. 39), "arsura della vita" (p. 45), "rete di approdo" (p. 56), "rosata/epifania del sole" (p. 61), "canto/degli uomini felici" (p. 66), "sorriso delle donne" (p. 67), "vento di dolori antichi" (p. 72), "la mia ambiguità" p. 86, "eterno dolore/della bellezza" (p. 112), "strano morning dream" (p. 120) e "colloquio con le ombre" (p. 131).

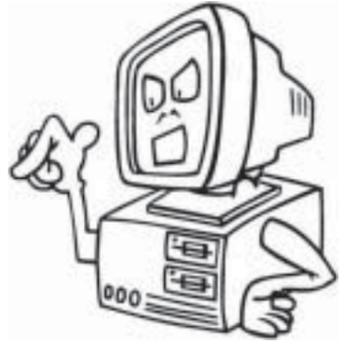
Tutto questo è marchio che segnala e trasmette la particolare originalità della poesia di Guglielmino che ha, sì, assorbito mezzo secolo (e forse più) di ispirazioni e stimoli (e potremmo elencare tante voci poetiche), ma quelle ispirazioni e quegli stimoli li ha fatti peculiarmente suoi, li ha resi individualmente suoi. Se sul piano della versificazione, dato il costante montaliano ricorso a foglietti, inviti e ricette, prevale la scrittura obbligata a frequentissimi enjambements, sul piano lessicale il linguaggio di Guglielmino è concreto, a volte fino alla durezza, è di presa immediata, è avvincente (sparso di voci tronche, ma altresì di echi dotti: palagi, divoto, azzurrare, smemorarmi, s'azzurra, ecc.) e, sigla di estesa cultura e di vaste letture, con disseminate e ben assorbite ascendenze classicheggianti in linea antica (Orazio) e moderna (Valery, Brecht, Borges). Strettamente connesso e profondamente radicato nelle personificazioni di "Amore" e "Morte", Guglielmino si rivela un bardo del nostro tempo, teso, in questo canzoniere, ad esaltare la "Donna" in sé come l'essere da cui, per cui e in cui l'Uomo vive e la cui conoscenza egli, ben più di altri, ha approfondito per tutto l'arco della vita tramite un'appassionata (e forse non conclusa) indagine come questa sua silloge poetica testimonia.

Benito Poggio

Computer facile

Il Cd Rom: questo sconosciuto

La materia prima con cui viene realizzato un CD-ROM è il policarbonato, un materiale plastico trasparente derivato dal petrolio. Il procedimento di lavorazione è semplice e veloce: la resina viene portata ad una temperatura di 300°C e iniettata in uno stampo, ovvero in un altro CD-ROM (detto copia master), dove sono incise tutte le informazioni, ma in negativo. Dopo la stampa, il disco viene ricoperto prima con uno strato di alluminio che lo protegge da possibili abrasioni, poi da una lacca per evitare l'ossidazione del metallo. Il vero lavoro di produzione sta quindi nella fase di preparazione e sviluppo del "master". I dati sono fisicamente contenuti in minuscoli avvallamenti che vengono incisi sul dischetto nella fase di stampa: ognuno di questi misura 0,5 micron (un micron è un millesimo di millimetro), quindi 700 volte più piccolo della punta di uno spillo. Una volta inserito il nostro CD preferito nell'alloggiamento del computer e aver atteso qualche istante, il raggio laser del lettore segue il disco in rotazione lungo una spirale incontrando alternativamente una superficie piana e un avvallamento. Ciascuno di questi ostacoli porta ad un cambiamento nell'angolo di rifrazione della luce del raggio laser, che viene interpretato dal lettore in un codice binario e a sua volta tradotto in informazioni digitali.



In commercio la tipologia più diffusa è quella etichettata con la sigla CD-RW, ovvero supporto più volte scrivibile, questo a patto che si disponga nel computer di un "masterizzatore", dispositivo ormai abituale e di serie nei pc di ultima generazione. La sua capacità reale, pari a circa 650 Mbyte, consente di memorizzare una grande quantità di dati come fotografie, collezioni musicali mp3 (formato oggi molto diffuso soprattutto fra i ragazzi), programmi, documenti personali, etc. Il supporto, dal diametro di 12 cm, dallo spessore di 1,2 mm e dal peso di 4 grammi è sicuramente molto leggero e comodo per essere portato con sé, tuttavia esistono anche CD di minori dimensioni dal diametro di 8 cm con capacità circa 3,5 volte inferiore, ottimi per portare sempre con sé i propri "mini" dati.

Armando Ricci



CAF A.C.A.I.

Recapito di Ge - Sampierdarena

Via G. Giovanetti 9/10

16149 GENOVA

Telefono 340 7875891

Orario: lunedì - mercoledì - giovedì
venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

È a tua disposizione per:

MODELLO 730 - MODELLO ISEE

RED - MODELLO UNICO

PATRONATO ACAI

Pratiche pensioni INPS, INPDAP, ENASARCO

Assistenza medico legale

Infortunati e malattie professionali

Pratiche assunzioni colf e badanti

Permessi di soggiorno

Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

www.stedo.it/gazzettino.htm

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF.

Potete inviarci e-mail a: gazzettino@seseditoria.com